***Perché confessarsi?***

1. ***Perché Dio è un Padre ti ama e ti aspetta***. È lì sulla soglia che attende… bussa al tuo cuore e desidera che tu gli apra… Ha mandato Gesù che ha dato la sua vita per te.
2. ***Per far entrare luce nel nella nostra vita spesso buia***, visto che siamo incapaci di scegliere il bene da soli. È tendere la mano, chiedere perdono e voler ricominciare, tendere la mano perché sia afferrata da chi può liberarci dal male.
3. ***Per iniziare una nuova vita.*** Per ricominciare a provare ad amare di un amore vero, per continuare a crescere nella gioia, nella pace, nella vita da figli di Dio.

***Come confessarsi?***

***Preparazione:***

* ***Fermati*** a gustare l’amore di Dio leggendo una pagina di Vangelo: ***leggi il brano del Padre e dei due figli***.
* ***Rifletti e prega***. Puoi usare la traccia della seconda facciata.
* C’è qualcosa dell’atteggiamento del Padre, di Dio che ti colpisce? Hai ***qualcosa per cui ringraziarlo***?
* ***Prova a guardare il tuo cuore*** mettendoti nei panni del figlio maggiore e del figlio minore. Le domande possono aiutarti a vedere di cosa devi chiedere perdono.

***Per la confessione accostati al sacerdote:***

* **Ringrazia**: per un dono ricevuto da Dio, per un momento in cui l’hai sentito vicino…
* **Chiedi perdono** per ciò che ha offeso questo Padre, gli altri o te stesso.
* **Esprimi la tua fiducia in Dio** affidagli con le tue parole il desiderio di ripartire.
* **concorda un piccolo impegno** con il Sacerdote .

**Il Cuore grande del Padre**

11Disse ancora: **«Un uomo aveva due figli**.

**12Il più giovane** dei due disse al padre: «Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta». Ed egli divise tra loro le sue sostanze. 13Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto.14Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. 15Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. 16Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla.17Allora ritornò in sé e disse: «Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! 18Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; 19non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati». 20Si alzò e tornò da suo padre.

***Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò***. 21Il figlio gli disse: «Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio». ***22Ma il padre disse ai servi: «Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. 23Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, 24perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato».*** E cominciarono a far festa.

**25Il figlio maggiore** si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; 26chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. 27Quello gli rispose: «Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo». 28Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. 29Ma egli rispose a suo padre: «Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. 30Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso».***31Gli rispose il padre: «Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; 32ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato».***

***…dalle riflessioni di alcuni studenti***

***Davanti al male compiuto dagli altri*** diventiamo giudici spesso intransigenti, oppure ce ne lasciamo ferire in modo irrimediabile.

***Davanti al male che compiamo noi*** con facile superficialità ne attribuiamo la causa alle circostanze.

Bisogna rendere grazie del bene e chiedere perdono del male, allora possiamo anche imparare a perdonare. *E il perdono è la forza che vince il male* nella nostra storia personale e nella storia del mondo.

***“Non capisci cosa è importante finché non lo perdi***” e vista dal punto di vista del figlio giovane questa frase non fa una piega. Voglio dire, quante volte abbiamo pianto ‘sul latte versato’? E quante volte piangeremo ancora?

Sembra una cosa banale ma non è per niente facile chiedere perdono, soprattutto quando si sa di essere in torto.

Quante volte facciamo gli egoisti? *Quante volte abbiamo detto ‘adesso cambio’ e non lo abbiamo mai fatto?* Quante volte ci siamo presi in giro?

Questa parabola vuole farci aprire gli occhi, vuole farci apprezzare ciò che abbiamo ma soprattutto quello che siamo. Nulla è scontato.

E che **cuore** ***grande ha avuto il Padre, che tanto ha aspettato il figlio giovane, senza mai, però, togliere nulla al figlio maggiore!***

E quanto amore, e quanta gioia ha provato quel padre nel rivedere suo figlio che temeva morto. Un amore grande capace di perdono. Il padre non ha dimenticato e voltato pagina, ha accettato le condizioni del figlio, che è ben diverso. Ha perdonato e donato al figlio ciò che era più prezioso.

Questa parabola ***ci fa conoscere in Gesù*** il **cuore** ***del Padre***; ***nel figlio lontano che accetta di iniziare il cammino verso casa, ogni credente che accoglie l’invito di tornare al Signore; nella gelosia del figlio maggiore, il modo opposto di esprimere un’uguale immaturità, un non sentirsi a casa***.

***Oggi il Signore invita anche tutti noi***!

Anzi il Signore lo fa tutti i giorni, perché Lui è amore, luce, gioia e perdono.

Perché bisogna continuamente rinfacciare e ‘far pagare’?

Basterebbe un gesto, una parola perché tante relazioni cambino.

Perché, allora, non facciamo anche noi il piccolo sforzo di perdonare?

Basta davvero poco…

***Per l’esame di coscienza:***

***Guardiamo al figlio più giovane:***

* Sono superficiale e metto sempre me stesso al centro?
* Ho ferito qualcuno (amici, genitori…) con le mie parole o le mie pretese?
* So riconoscere i miei errori?
* So chiedere perdono?
* Riconosco che Dio è un Padre buono?
* Lo cerco nella preghiera, nella Messa la domenica, ho il desiderio di conoscerlo di più?
* Ho offeso il suo nome?
* Ho preso in giro chi crede in Lui?
* Come ho custodito il mio corpo? Solo come fonte di piacere?
* Ho fatto uso di pornografia?
* Ho pensato solo a me stesso?
* Che uso ho fatto del denaro?
* Ho fatto uso di droghe o eccesso di alcol mettendo in pericolo la mia salute?

***Guardiamo al fratello maggiore:***

* Come vivo il mio quotidiano? Lo sento un peso?
* Faccio il mio dovere di studio con impegno?
* Sono geloso del bene degli altri?
* Rinfaccio agli altri quello che mi costa fatica?
* Parlo male degli altri mettendo in pericolo la loro reputazione?
* Mi do da fare per la giustizia, la verità? Sono un cittadino onesto?
* Rubo, non pago il biglietto dell’autobus…?
* Sono generoso? So condividere un po’ del mio tempo e dei miei doni con gli altri?
* Dedico tempo alla preghiera? Ad ascoltare il Signore, a leggere una pagina di Vangelo, a ringraziarLo?